



Parc national
du Mercantour



Sito del Colle del Sabbione

Tende (06)



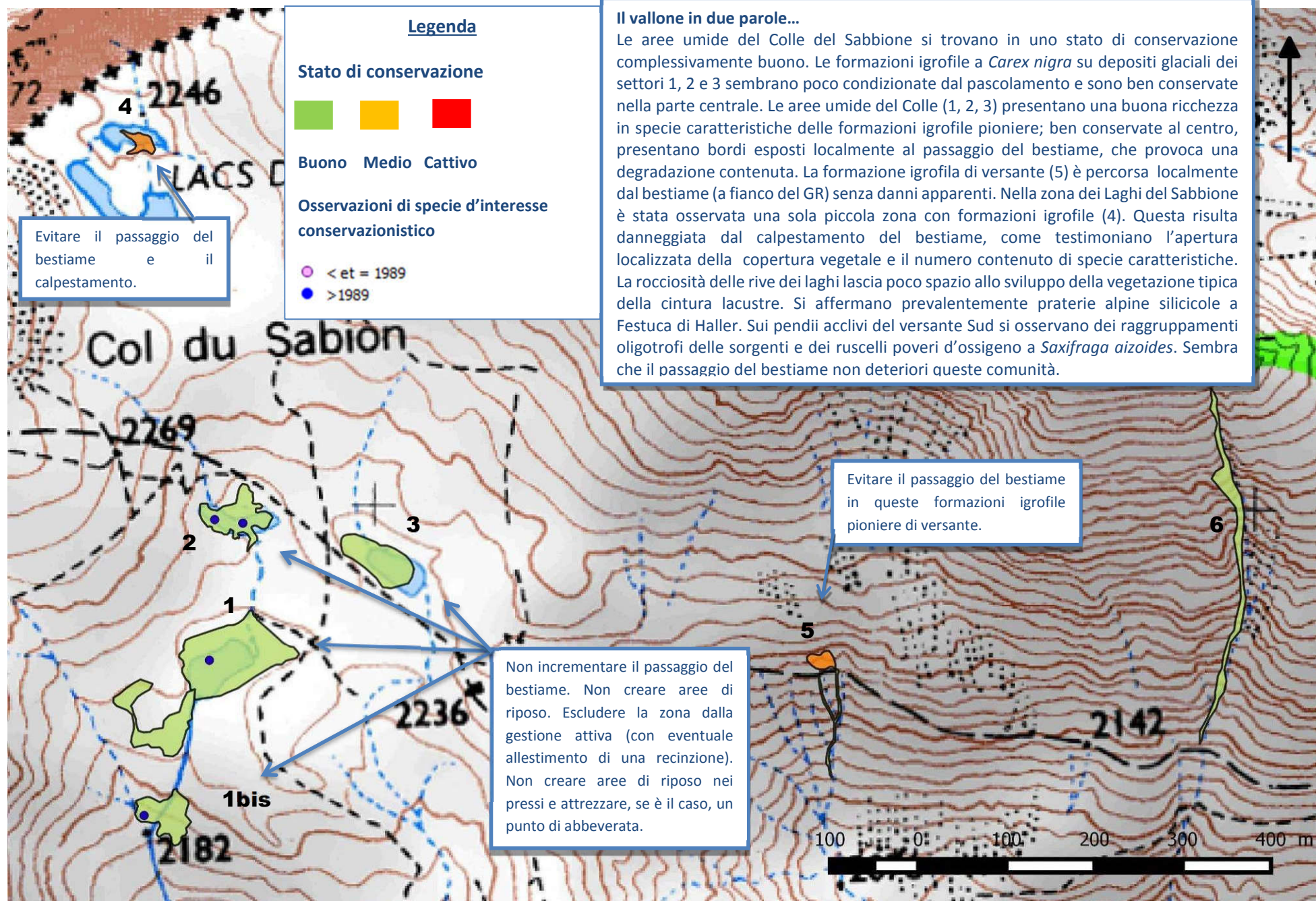
Gli ambienti agro-pastorali occupano più della metà del territorio del Parco. In essi i Conservatori botanici nazionali hanno condotto uno studio sulle aree umide nel quadro del progetto europeo ALCOTRA « Paesaggio ». Si tratta di un rapporto, compilato nel corso dell'estate 2014, il cui obiettivo è stato quello di appurare se la gestione attuale sia in grado di garantire la conservazione del paesaggio, o se, al contrario, ne provochi il deterioramento; esso, inoltre, ha datato l'inizio dei fenomeni di degrado osservati. Scopo ultimo del lavoro è l'individuazione delle pratiche da mantenere o migliorare, in accordo con gli allevatori, sempre tenendo conto dei bisogni e dei vincoli a carico della gestione del bestiame.

2014

Tra le aree umide di maggior valore presenti nel territorio del Parco, le formazioni igrofile pioniere alpine a *Carex bicolor* sono le più degne di nota: molto rare, giunte fino a noi dal periodo delle glaciazioni e poste al limite meridionale del loro areale di distribuzione, esse accolgono numerose specie protette. In ogni caso tutti i tipi di area umida meritano la nostra attenzione, perché costituiscono degli habitat fragili e sensibili.

A lato : areale di distribuzione di *Carex bicolor*.







1 Formazione igrofila
sotto il Colle del

- Presenza di specie d'interesse conservazionistico
- Elevata diversità in specie e habitat
- Passaggio localizzato del bestiame ai margini

Questo complesso di formazioni igrofile, sorgenti e acquitrini è ben conservato, ad eccezione di alcuni margini soggetti al passaggio localizzato del bestiame.



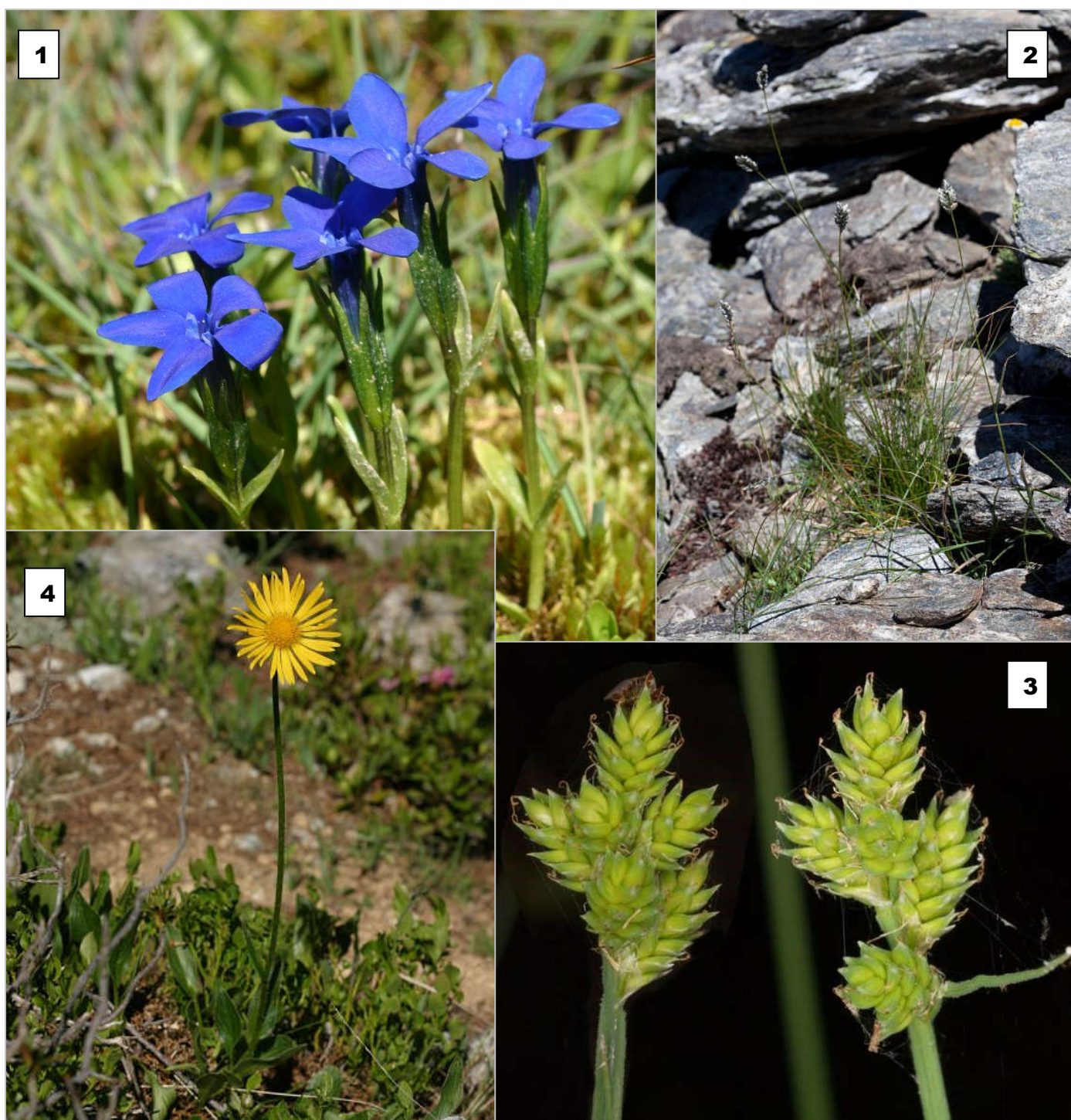
4 Lago glaciale del Sabbione

- Presenza di specie d'interesse conservazionistico
- Calpestamento localizzato da parte del bestiame.

Il settore dei laghi glaciali del Sabbione ospita un numero limitato di habitat tipici delle aree umide. Qui è stata osservata un'unica piccola zona di formazione igrofila pioniera artico-alpina, in condizioni di conservazione medie. Le sponde del lago sembrano frequentate dal bestiame. Sono state osservate numerose tracce di calpestamento, che denotano una destrutturazione dell'habitat. I dintorni dei laghi di origine glaciale, estendendosi in zone rocciose, ospitano perlopiù praterie alpine silicicole a *Festuca halleri* e *Juncus trifidus*.

Che cosa s'intende per stato di conservazione di un habitat ?

Misurare lo stato di conservazione di un habitat equivale a valutare il suo stato di salute e il suo funzionamento. Per esempio, un'area umida ha bisogno d'acqua per funzionare. La quantità d'acqua può variare, così come la sua qualità, incidendo direttamente sul funzionamento dell'habitat, sulla sua permanenza e quindi sulla sua conservazione. L'habitat è un complesso di specie vegetali che origina da una molteplicità di fattori ambientali (acqua, luce, fattori nutritivi...). Quando una formazione igrofila è in uno stato di conservazione insoddisfacente, ciò significa che il suo funzionamento non ne consente più la conservazione; essa è così destinata ad essere rimpiazzata da un habitat di minor valore in termini di biodiversità.



Queste specie sono caratteristiche delle formazioni igrofile pioniere artico-alpine, ambienti residuali molto rari in Francia e più frequenti nel Nord Europa, e delle praterie alpine silicole.

1. Genziana di Rostan (*Gentiana rostanii*) – Libro rosso Tomo II
2. Sesleria piemontese (*Oreochloa seslerioides*) – Libro rosso Tomo II
3. Carice corta (*Carex curta*) – Protezione regionale
4. Doronico del granito (*Doronicum clusii*) – Libro rosso Tomo II